ANNO XXVI. — Mercoledì, 23 Aprile 1873. — N. 112

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e domicilio e provincia del Regno	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 42	» 25	» 11
Inghilterra, Svezia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» 60	» 32	» 17
Turchia (via d'Ancona)	» 58	» 32	» 27

Stato L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese. Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia (o sotto) col si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'uffizio del giornale, Piazza Rolli, num. 19, piano 1.° In Torino, all'Ufficio succursale del giornale, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffizi postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 61. A Londra Davies et Comp., n° 1 Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, n° 54 (presso Piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 50 in Roma. Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 22 aprile

IL MINISTRO GERMANICO A ROMA

Per molto tempo i giornali clericali si sono divertiti a far de' commenti malevoli al ritardo frapposto dalla cancelleria germanica alla nomina del successore del conte Brassier de St-Simon.

Vedete, ci dicevano, la Germania: noi non possiamo esser contenti di lei. Il principe di Bismarck non ci permette di comandar in casa sua, nè di costituir uno Stato nello Stato. Pure è meno con voi che con noi. Egli non ha fretta di scegliere il ministro plenipotenziario dell'imperatore presso il Re d'Italia. Se fosse in buone relazioni con voi, forse che attenderebbe tanto? Attende perchè non è d'accordo con voi e vuol provare che è meno amico di voi che non sia di noi nemico.

Questo tema è stato da que' diari della reazione svolto in tutte le maniere. Non c'era giorno che non ci ricamassero sopra qualche storiella, sempre nell'intento di darci degli utili avvertimenti.

Ma ecco che i fogli più autorevoli di Berlino pongono fine a tali voci, togliendo a' clericali un argomento prediletto delle loro polemiche. Essi dissero chiaro che la nomina del ministro tedesco in Italia si farebbe insieme ad altri cambiamenti nel corpo diplomatico.

Il nostro governo, i cui rapporti con la Germania furono ognora amichevoli e cordiali, n'era già stato informato, ma lasciava dire. Aspettava di convincer gli avversari con una prova di fatto.

E venne con la nomina del sig. Di Keudell. E questi uno degl' impiegati più importanti del ministero degli affari esteri di Berlino e stimato siccome uno de' più dotti nel diritto pubblico internazionale. Amico intimo del principe di Bismarck, ebbe prova solenne della sua fiducia, coll'esser mandato ministro a Costantinopoli. Dove diplomatici incanutiti nella trattazione de' pubblici negozi e nello studio degli uomini, non sono talora riusciti a rompere la maglia degl' intrighi e delle arti sottili della politica, il principe di Bismarck aveva inviato un suo collaboratore che non aveva fatto pratica diplomatica in alcuna altra Corte, ma solo dato segno d'intelligenza e acutezza di mente nel gabinetto del ministro degli affari esteri.

Ora da Costantinopoli, ove la politica attraversa un periodo di calma, lo si trasferisce a Roma, sede importantissima in questo momento, qual interprete sicuro de' sentimenti del governo imperiale verso il nostro governo.

Era per la Germania assai difficile il ritrovare un successore del conte Brassier de St-Simon. Pochi diplomatici si sono adoperati con ugual senno e cuore a conciliare gl' interessi del proprio paese con quelli dello Stato presso cui erano accreditati. Egli considerava l'ufficio del diplomatico siccome diretto a toglier le diffidenze, a dissipare i sospetti, a stabilir i buoni rapporti sulla base larga e solida della mutua fiducia. Amava l'Italia, nè il suo governo l'ignorava, che anzi in questo amore trovava una guarentigia d'informazioni leali e di azione sempre onesta e conciliativa.

L'Italia ha provato come gli fosse riconoscente de' suoi benevoli sentimenti. Essa fu per lui una seconda patria e ne pianse la morte come chi perde un figlio prediletto.

Noi confidiamo che il sig. di Keudell sarà il degno successore del conte Brassier de St-Simon. Le notizie che abbiamo da Berlino ce lo rappresentano non solo qual uomo distinto per coltura e esperienza d'affari, ma come il diplomatico ch'è ne' segreti della politica del cancelliere dell'impero. La sua nomina è per l'Italia un attestato di stima e di amicizia. Le relazioni fra' due Stati si sono venute svolgendo ampiamente negli ultimi anni e i vincoli degl'interessi economici si fanno ogni giorno più saldi. Le dimostrazioni di cui la Corte di Berlino è stata liberale verso il principe e la principessa di Piemonte, e l'invito recente fatto dall'imperatore Guglielmo al nostro Re di visitar la capitale dell'impero, addimostrano la posizione che l'Italia, mercè la sua politica, ha presa in Europa. Noi dobbiamo ora sostenere due lotte, nelle quali siamo certi di aver con noi quanti amano la libertà e la pace: l'una è la lotta contro i clericali, che combattendo l'unità italiana combattono il diritto moderno e le libere istituzioni; l'altra è contro gl'irrequieti cercatori di arrischiate avventure, che sognano soltanto guerre e disastri e trovano negli stessi clericali i loro più focosi alleati.

La politica che sosteniamo, mentre varrà a allontanare molti pericoli, ci assicura dell'amicizia di quelle potenze, le quali, come la Germania, desiderano di procurare a' popoli i beneficii della pace inseparabile dal rispetto vicendevole del diritto nazionale.

UNA LETTERA DEL DUCA D'AOSTA

La *Rivista de España* pubblica la seguente lettera che S. A. R. il principe Amedeo avrebbe indirizzata a S. M. il Re Vittorio Emanuele:

« *Maestà*,

« Con sommo mio stupore seppi da V. M., e senza che prima me ne fosse parlato, che si trattava formalmente di obbligarmi ad accettare la Corona di Spagna.

« Di ritorno in Genova parlai colla mia sposa, la quale dichiaravasi pronta a seguirmi in qualunque luogo io vada per dividere le mie sorti, quali esse siano. Non è necessario che io dica a V. M. quanto amo la patria mia e ciò che sono disposto a fare per essa: ogni sacrificio, anche quello della mia vita istessa, mi parrebbe lieve.

« Ebbene, a che mi si chiama? a reggere i destini di un paese diviso e travagliato da mille partiti.

« Tale còmpito, arduo per tutti, lo sarebbe doppiamente per me, completamente inesperto della difficile arte di governare; non sarei io certamente quegli che governerebbe, ma dovrei obbedire a coloro che m'avrebbero innalzato al potere. Tali ragioni sono abbastanza forti per decidermi oggi stesso a porre nelle mani di V. M. la mia formale rinuncia alla Corona di Spagna, pregandola di farla trasmettere a chi di ragione.

« Di Vostra Maestà affezionatissimo figlio
« Genova, 1° gennaio 1869.
« AMEDEO. »

LA GUERRA CONTRO GLI ATCHINESI

In una corrispondenza dell' *Indépendance Belge* dall' Aja, in data del 14, troviamo i seguenti particolari sulla guerra fra gli olandesi e gli Accinesi, benchè il telegrafo ci abbia dato notizie posteriori:

« Le notizie ricevute dal governo sulla spedizione di Atchin differiscono da quelle pubblicate dall'*Ag. Reuter*. I telegrammi del governo generale non fanno alcuna menzione d'una domanda di rinforzo, ciò ch'è molto importante. Il comandante ha soltanto chiesto l'invio di munizioni per la marina e dei cavalli per l'artiglieria. Ecco il contenuto dei telegrammi ufficiali del 12 e del 13 aprile:

« Dopo la dichiarazione di guerra, il sultano d'Atchin cercò di ottenere l'aggiornamento della spedizione. Furono iniziate nuove trattative, ma si dovettero abbandonare, poichè il sultano rifiutava di dare franche spiegazioni. I vascelli da guerra che accompagnano il commissario del governo aprono allora il fuoco contro le fortificazioni nemiche.

« Il 5 arrivarono le truppe. Il comandante della spedizione, accompagnato da quattro compagnie, fece una ricognizione che riuscì perfettamente. L'8 si effettuò lo sbarco delle truppe (fanteria). Il 9 seguirono l'artiglieria e la cavalleria. Lo sbarco avvenne senza ostacoli.

« Le operazioni incominciarono immediatamente, ma s'incontrò una resistenza ostinata; il nemico fece prova d'un coraggio eroico. Sinora le nostre armi sono vittoriose. L'artiglieria delle navi rende grandi servizi.

« All'attacco d'un forte che ha avuto luogo l'8, il nemico ebbe 80 morti. Da parte nostra abbiamo avuto 9 soldati uccisi e 5 ufficiali e 41 soldati. — Il 9 ci siamo impadroniti d'un forte, senza incontrare resistenza. Il *Marnix* vi aveva praticata una breccia. Il 10 doveva operarsi un attacco di tutte le truppe. Abbiamo motivo di sperare il miglior risultato.

« Il numero delle navi inviate contro Atchin è di dieci, delle quali cinque a vapore. La spedizione si compone di 3146 uomini, di cui 166 ufficiali. L'artiglieria vi ha la parte principale. »

Da un altro carteggio del *Temps* dall'Aia, 15 aprile, togliamo quanto segue:

« Incominciano a giungerci le notizie telegrafiche sulla spedizione di Atchin, e non ho bisogno di dirvi con quale interesse sono ricevute. Le nostre truppe incominciarono con un successo. Dopo una ricognizione arditamente eseguita da quattro compagnie, si è effettuato lo sbarco del corpo spedizionario senza ostacoli, sotto la protezione dei cannoni della flotta, e l'indomani stesso due forti accinesi vennero battuti in breccia e presi d'assalto alla baionetta.

« Sembra che l'obbiettivo dell'attacco sia il palazzo del sultano troppo indipendente, il quale non ammette che si voglia impedirlo di favorire la pirateria, se pure non la esercita egli stesso. Sembra infatti che i forti presi d'assalto fossero situati in modo da proteggere questo palazzo.

« Tuttavia, la soddisfazione cagionata da questo primo successo non è senza turbamento; il combattimento ha dovuto essere abbastanza accanito, poichè il nemico lasciò più d'un centinaio dei suoi sul terreno; e, quanto a noi, abbiamo perduto o fuori di combattimento una quarantina dei nostri, e dobbiamo deplorare la morte di cinque ufficiali.

« Di più, il primo dispaccio, come ci è giunto dall'*Ag. Havas*, terminava con queste parole: « Si è telegrafato a Batavia per far venire dei rinforzi. »

« Ciò significa per lo meno che si è trovato di fronte un nemico più considerevole di quanto si credeva. Però il dispaccio ricevuto dal governo non parla di questa domanda di rinforzo. Non si dubita affatto che si riuscirà a venire a capo di questo tirannello d'Atchin; però si vorrebbe che le prime lezioni date al suo orgoglio bastassero e che non ci trovassimo implicati in una guerra costosa, prolungata e sanguinosa. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

MILANO, 20 *aprile*. — Mentre ieri io vi riassumeva le principali deliberazioni del nostro Consiglio comunale nella presente sessione, esso conduceva a termine la discussione sul Collegio convitto municipale Calchi Taeggi, del quale in fine della mia lettera mi ero appunto riservato di parlarvi, non appena quella discussione fosse finita.

È un argomento per più rispetti degno di studio.

In tesi generale, quando si parla di collegi-convitti, sorge tosto la domanda, se codesta maniera di educazione sia raccomandabile, specialmente allorchè essi sono condotti non da un privato, ma dal municipio, o anche dal governo. Il problema, se pur tale può dirsi, si presenta anche più spontaneo, ora che l'inchiesta sull'insegnamento secondario ha richiamato le menti allo studio delle quistioni didattiche, le quali si dibattono nella stampa e nelle adunanze. La risposta è ovvia: no, i collegi convitti non rispondono allo scopo supremo dell'educazione, perchè questa non può darla che la famiglia alla quale è impossibile sostituire un ente artificiale qualsiasi. Nel collegio il ragazzo riceverà forse una buona istruzione, ma non potrà mai avere anche quella educazione sana e vigorosa, che forma il carattere, perchè al collegio, come tale, mancano gli elementi indispensabili per darla; gli manca l'affetto delicato della madre, non meno che la temperata severità del padre; il collegio è un convento o una caserma, fonte in ogni caso di corruzione, atmosfera viziata e artificiata, che guasta l'organismo di chi la respira e lo getta poi nel mondo reale o troppo inesperto per trovarvisi ad agio, o troppo smaliziato per non pigliarne al primo momento le vertigini.

Ma se tutto ciò è vero in tesi generale, e se la educazione di famiglia o una che vi si avvicini (come ad esempio le pensioni domestiche) sono di gran lunga preferibili, non si può tuttavia disconoscere il fatto, che attualmente predominano fra noi i Collegi, e che a volerli chiudere o trasformare di botto, si correrebbero due pericoli: l'uno di sopprimere gran parte delle non molte istituzioni educative che possediamo, senza potere al momento sostituirvi qualche altra cosa; l'altro che i Collegi Convitti governativi e comunali sono l'unica barriera che noi possiamo opporre alla invasione dei Collegi diretti da Ordini religiosi, e che, levando i primi, lasceremmo padroni del campo senza concorrenza alcuna i secondi.

È mestieri adunque procedere per gradi e con molta cautela.

Questi concetti dovettero balenare alla mente di molti, allorchè si vide messa all'ordine del giorno dell' attuale sessione del Consiglio comunale la quistione del Collegio Calchi-Taeggi. E dico a bella posta *quistione*, perchè da più anni questo Collegio è argomento di discussioni e contrasti nella nostra rappresentanza civica, e fu il cavalluccio di battaglia di quanti tentarono fare atto di opposizione all'amministrazione municipale.

Il Collegio Calchi-Taeggi è una istituzione, che risale alla fine del secolo scorso. Allora vennero fusi in uno i due collegi Calchi di Milano e Taeggi di Pavia, e il nuovo istituto, dotato di largo censo, fu affidato, com' era l'andazzo, alla direzione de' religiosi. Continuò così fino al 1859, e, qual che fosse l'insegnamento e l'educazione che vi s'impartivano, fu assai frequentato ed ebbe molto credito in paese.

A quell' epoca però il governo nazionale, che aveva già qui trovato e assunto il Convitto Longone, annesso al Liceo d'egual nome, e che istituiva allora il Collegio Reale delle Fanciulle, pensò sbarazzarsi di cotesto terzo stabilimento d'istruzione e lo offerse al Municipio. Il Municipio, che possedeva un suo Ginnasio a Santa Marta, il quale sembrava superfluo, essendovene due altri governativi, vide la possibilità di conseguire un bello e seducente intento. Chiudendo il Ginnasio di Santa Marta e concentrando tutta la sua cura nel Collegio Calchi-Taeggi, il quale doveva essere riformato ed ampliato, sperò di poter aprire in Milano una specie di istituto modello, e accettò. Il decreto di cessione porta la data del settembre 1861.

Il Municipio vi si mise tosto d'attorno con grande amore. Era la luna di miele della nostra indipendenza; la città era vigorosamente governata dalla Giunta, presieduta dal Beretta, alla quale non si può certo far rimprovero d'aver mancato di buone intenzioni e di non aver dato nuovo impulso a tutti i rami della pubblica amministrazione. Fu secolarizzato l'insegnamento, furono moltiplicate le scuole, chiamati abili insegnanti, fatte condizioni larghe ai convittori; e il Collegio prosperò ed ebbe oltre un centinaio di ragazzi.

Ma poi cominciò anche il rovescio. Come in tutti i Convitti, anche qui c'era del marcio, avvenivano disordini, si sprecavano denari in spese inutili; e il Collegio era passivo pel municipio. Fu allora che cominciò nella stampa e talvolta anche si ripercosse

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Necrologia — *Carlo Coccia*. — *Domenico [illegible]*.
Pubblicazioni.

Il nome del Coccia non è certamente ignoto ai musicisti della presente generazione. Ma se si chiedesse loro i titoli delle opere principali scritte da quell'egregio maestro, ben pochi saprebbero indicarneli senza consultare qualche dizionario biografico. Confesso che io medesimo ignorava i titoli della maggior parte di questi lavori che in altri tempi furono rappresentati con gran plauso ed al loro autore procurarono fama di compositore fecondissimo così d'opere teatrali come di musica sacra. Dobbiamo noi trarne la conseguenza che la fama del Coccia fosse superiore al merito de' suoi lavori? Questo giudizio sarebbe ingiusto. In Italia vediamo condannate al momentaneo oblio le opere di sommi compositori. Vediamo interamente dimenticato Spontini; combattuta da una parte della stampa la riproduzione delle opere di Cimarosa, che pure fu un genio; collocato fra le mummie Paisiello; trattato con alto disprezzo Pacini che meritava anch'egli miglior sorte; e gettate nella cesta delle carte inutili le opere di molti maestri minori. Chi ricorda le opere scritte dal Meyerbeer in Italia? Chi pensa a riprodurre la *Donna del lago*, la *Zelmira*, il *Turco in Italia* di Rossini? Non v'è nazione che al pari dell'italiana si mostri indifferente per le proprie glorie artistiche.

Quando il Coccia scriveva, avveniva molto difficilmente che un'opera in musica venisse pubblicata per le stampe. Quindi è che per aver contezza di alcuni suoi spartiti converrebbe consultare gli archivi e le biblioteche musicali; impresa anche questa non molto agevole. Dirò francamente quali fra i molti lavori del Coccia mi venne concesso d'esaminare. Sono essi: *Caterina di Guisa* (ne venne pubblicata una riduzione per pianoforte e canto), *Clotilde*, alcuni pezzi del *Lago delle fate*, una Messa eseguita a Torino, un *Miserere* pubblicato, se ben ricordo, dallo stabilimento Giudici e Strada. Da questi lavori ho imparato ad apprezzare e stimare il Coccia.

In alcune biografie si legge che il compianto maestro era nato nel 1789. Questa data è inesatta. Carlo Coccia morì di 91 anno ed era nato a Napoli nel 1782. Quantunque avesse passata gran parte della sua vita lungi dalla città natale, pure ne aveva conservato il linguaggio, l'accento, la pronunzia e i modi vivaci. Ancora negli ultimi anni era pieno di brio, pronto agli scherzi, alle facezie, il vero tipo dell'antico maestro italiano, che non si atteggiava a Giove tonante nè a riformatore della musica. Ricordo di aver veduto il buon Coccia qualche anno fa a Torino. Era basso anzichenò di statura, ed aveva un viso aperto e gioviale che lo rendeva oltre ogni dire simpatico. Allievo di Fenaroli e di Paisiello, era uscito anch'egli dalla famosa scuola di Napoli. Incominciò a scrivere pel teatro prima ancora di Rossini, ed esordì al teatro Valle di Roma con la *Cambiale di matrimonio*. È da notare che a Roma facevano una volta le loro prime armi quasi tutti i giovani maestri. Ora sventuratamente non è più così. Da Roma passò a Firenze, dove scrisse Il *Poeta fortunato*, e quindi percorse le principali città d'Italia, componendo un numero considerevole di spartiti applauditissimi. La *Clotilde* è generalmente considerata come il suo capolavoro, e non ha guari si trattò di riprodurla a Milano, ma per la buona intenzione non ebbe effetto. Fra gli altri suoi lavori più applauditi citerò ancora *I begli usi di città*, *L'orfano della selva*, *La solitaria delle Asturie*, *Caterina di Guisa*. Il Coccia finchè scrisse si acconciò ai progressi della musica, o, per meglio dire, ai mutamenti che andavano compiendosi nel gusto del pubblico. La *Caterina di Guisa*, una delle sue opere più recenti, sta fra lo stile di Donizetti e quello di Bellini, e piacerebbe anche ai nostri giorni.

Carlo Coccia chiuse la sua carriera teatrale col *Lago delle fate*, rappresentato al teatro Regio di Torino poco dopo il 1840 ed eseguito dalla Frezzolini, dal Poggi e dal Badiali. Fu accolto freddamente, ma alcuni pezzi di questo spartito che, come ho detto più sopra, ho avuto campo di esaminare, sono scritti con eleganza e non privi d'inspirazione.

Dopo essere stato direttore dell' Accademia filarmonica di Torino, il Coccia si recò a Novara ad occupare il posto di maestro di cappella, lasciato vacante dal Mercadante. A Novara è rimasto trentatrè anni, amato, stimato e riverito da tutti, e quivi è morto il 13 aprile del corrente anno dopo lunga e penosa agonia. La musica sacra ch'egli scrisse in considerevole quantità durante il suo lungo soggiorno a Novara è pregevole per la novità dei concetti e per le dotte combinazioni delle voci, quantunque (almeno quel poco ch' io ne conosco) si avvicini qualche volta allo stile teatrale.

L'autore della *Clotilde* e della *Caterina di Guisa* ha diritto a qualche cosa di più che ad una sterile parola di compianto, e il giorno della sua morte dovrebb'essere quello della risurrezione per qualcuna delle sue opere. È questo un mio ardente voto, e sarei lieto che venisse appoggiato da' miei confratelli della stampa.

Novara ha onorata la memoria di Carlo Coccia in modo veramente degno d'una città amante dell'arte. Ecco la descrizione dei funerali, scritta dall'avv. Carotti e che io credo opportuno di riprodurre dal giornale di Torino *Il Ponte*:

« Alle ore 10 di mattina del 15, le autorità civili, militari ed ecclesiastiche trovavansi cogl'invitati sotto l'atrio, ridotto a cappella ardente, della casa abitata da Carlo Coccia, e poco dopo giungeva il parroco con una lunga schiera di preti, e si eseguiva dai cantanti della Cappella il famoso *Requiem* di Donizetti, con accompagnamento della musica della guardia cittadina. Il feretro veniva quindi trasportato alla Cattedrale, attraversando la città. Lo precedevano, una lunghissima fila di compagnie d'Opere pie, la Società degli operai con bandiera, ed i convittori del Collegio nazionale e del Collegio Gallarini, la banda della guardia cittadina ed il clero. Sorretta la bara da sei pompieri, ne tenevano i cordoni, alla

nel Consiglio una opposizione crescente contro questo Istituto. Si fecero delle inchieste, si mutò il personale; ma tutta questa pubblicità, se giovò da una parte a togliere qualche abuso, dall'altra discreditò il Collegio, e si venne al punto che oggi esso contiene soltanto 45 allievi, dei quali 30 ammessi a metà pensione, e che il suo bilancio preventivo per l'anno venturo presenta un passivo di 44 mila lire.

Davanti a questo fatto era necessario vedere se il municipio potesse più a lungo proseguire in un'opera tanto costosa, quanto poco utile. Tutti furono d'accordo nel ritenere che no; ma sul come e sul da farsi poi le opinioni non furono altrettanto unanimi. La Giunta, che aveva nominata una Commissione per studiare l'argomento, proponeva senz'altro la chiusura dell'istituto, salvo a riaprirlo poi con altre norme; e su questa proposta si aperse in Consiglio la discussione, che terminò ieri sera. Da una parte c'erano alcuni i quali, preoccupandosi del pericolo di veder passare ai Convitti religiosi gli allievi attuali del Calchi-Taeggi, e non volendo rinunziare al vantaggio ed al decoro che per la cessione del 1861 veniva alla città, non volevano sentir parlare di chiusura, e solo chiedevano riforme. Dall'altra altri, badando più alle spese già fatte e a quelle che sarebbero state necessarie in avvenire, proponevano si retrocedesse il Collegio al Governo, e questo pensasse a quel che voleva.

Su questo tema si battagliò due giorni, durante i quali vennero messe innanzi non poche altre proposte intermedie, una delle quali pareva la più opportuna, ed era che il comune rinunciasse all'amministrazione del collegio, provocando invece la nomina di una Commissione incaricata di amministrare e dirigere autonomicamente il Collegio, senz'altra sorveglianza che quella che spetta per legge al comune su tutti gl'istituti di pubblica utilità. Si salvavano così capra e cavoli, perchè si avvicinava il Collegio al tipo modello, si sbarazzava il comune da una gestione difficile e si conservava alla città un istituto che aggiunge al suo decoro e può anche giovare.

Invece, a forza di temperamenti e concessioni reciproche, fu votata una deliberazione, colla quale il comune rinunzia all'amministrazione cedutagli dal governo nel 1861, ed autorizza la Giunta a trattare con quest'ultimo per il da farsi in avvenire.

Sicchè il Collegio è, per ora, condannato a morire. Rivivrà esso? Quando? Sotto quale direzione e con qual nome? Potrà riguadagnare l'avviamento perduto? Ecco altrettante incognite, che sorgono dalla deliberazione di ieri e che nessuno ora saprebbe decifrare.

Intanto è da deplorarsi che, mentre i collegi condotti da frati prosperano meravigliosamente, e nella vicina Monza, p. es., i Barnabiti, per ogni posto vacante che hanno, possono scegliere tra 4 o 5 concorrenti qui, nella ricca e colta Milano, sia venuto a mancare l'unico Collegio laico che s'avesse.

Quanti insegnamenti in questo fatto!

NOTIZIE ESTERE

La *Liberté* annunzia, che il 18, la Commissione internazionale degli zuccheri ha tenuta seduta preparatoria.

Si attende, per cominciare i lavori sul fondo stesso della questione, l'arrivo a Parigi dei delegati dell'Inghilterra, del Belgio e dei Paesi Bassi che devono prender parte alle conferenze presiedute dal sig. Ozenne.

Gli studi versarono sulla possibilità di stabilire, di comune accordo, l'esercizio delle raffinerie nei quattro paesi firmatari della convenzione pegli zuccheri del 1864.

Il *Soir* dice che il signor Bernard, *maire* della città di Nancy, fu ricevuto dal presidente della repubblica e poi dal signor Barthélemy Saint-Hilaire. Il *maire* di Nancy ha detto che la popolazione attende pazientemente l'epoca dello sgombero delle truppe tedesche. Il signor Bernard si loda molto del signor de Manteuffel col quale le relazioni sono sempre buone.

La *Correspondance Havas* ha da Lione, 18 aprile, il seguente dispaccio:

« I radicali non hanno ancora fatto scelta definitiva. Si mise avanti il progetto di prendere come candidati due membri del Consiglio municipale di Parigi. I conservatori sembrano disposti all'astensione. »

La stessa *Correspondance* dichiara premature tutte le voci relative alla successione del signor Cantonnet nella prefettura del Rodano. È probabile che non si faccia alcuna scelta prima delle elezioni dell'11 maggio.

La *Nuova Gazzetta di Zurigo* ha un lungo articolo, riprodotto dal *Journal de Genève*, con cui si dimostra che la Nunciatura pontificia non ha più ragione di sussistere in Svizzera.

Il *Journal de Genève* ricorda il discorso che il sig. Ceresole, attuale presidente della Confederazione, ha pronunciato all'Assemblea federale in favore della soppressione della Nunciatura e crede che questa questione si tratterà nuovamente dall'Assemblea federale alla sua prossima riconvocazione.

I giornali austriaci contengono quasi esclusivamente la descrizione delle feste pel matrimonio fra il principe Luitpoldo di Baviera e l'arciduchessa Gisella.

Leggiamo nei giornali di Berlino del 18:

« È arrivata iersera la principessa di Sassonia-Altenburg, sposa del principe Alberto. L'intera famiglia imperiale la attendeva al castello Bellevue.

« Da Mannheim 18 si ha:

« I disordini sembrano terminati. I birrai rinunziarono ad una parte dell'aumento sul prezzo della birra. Iersera numerose pattuglie militari percorrono la città per mantener l'ordine.

« Un incendio scoppiato all'improvviso diede un'altra direzione all'agitazione generale.

« Scrivono da Monaco 18.

« Vennero già date disposizioni pel ritorno delle truppe bavaresi dalla Francia che avrà luogo nel luglio.

« È morto iersera nell'età di 70 anni il barone Giusto di Liebig, consigliere intimo di governo. »

Un telegramma da Pietroburgo 18 smentisce la morte di Netschajeff, il quale sarà deportato in Siberia solamente questa estate.

L'imperatore Alessandro sanzionò il nuovo regolamento relativo alle concessioni ferroviarie.

Il console inglese ad Alessandria telegrafò al ministero degli esteri che il governo egiziano non sapeva nulla di sir Samuel Baker, non essendogli pervenuta alcuna notizia dopo il 5 marzo.

L'equipaggio del vapore *James Edward* che era diretto a Callao si è ammutinato e fu costretto ad ancorarsi a Queenstown.

(*Corrisp. particolare dell'Opinione*)

(W) PARIGI-VERSAILLES, 19 *aprile*. — Barodet e Rémusat, Remusat o Barodet? Sotto il peso di questa interrogazione il mondo politico vivrà ancora per una settimana. In questo momento Parigi rassomiglia ad un giovine, cui la madre viene raccomandando una giovinetta di pelo rosso, e il padre un'altra del colore dell'ala di corvo, mentre egli si sente un gusto deciso per i capelli castagni. Ma se quaggiù non è lecito di amar sempre che si vuole, il più delle volte si sposa colui che si può.

Il più forte argomento contro il liberalismo del signor di Rémusat si è che nel 1848-49 i suoi voti furono sempre deplorevoli. Egli votò la conservazione della cauzione dei giornali, la soppressione del diritto di riunione, la spedizione di Roma. I liberali francesi non hanno altra alternativa. Le loro teorie sono seducenti. Certamente oggi ne farebbero l'applicazione in tempi calmi, ma non arrivano mai ad afferrare il potere se non in tempi burrascosi, nei quali essi calpestano provvisoriamente i principii attinti nel *Journal des Debats*, nel *Journal des Economistes*, all'Accademia, e preconizzati nelle loro opere.

Il Comitato repubblicano che si è costituito sotto la presidenza del signor Carnot padre ha pubblicato una circolare che si aggira tutta sopra un concetto: non esservi presentemente altra questione fuori del suffragio universale. Ma il suffragio universale è un mezzo, non un fine. Questa frazione di partito dichiarò che la candidatura Rémusat significa questo: « Elettori, ci dice il governo, io sostengo l'integrità del suffragio universale insieme con voi; voi sostenete me. » Ora il signor Thiers ha detto in più occasioni che egli voleva delle condizioni di domicilio che modificassero il suffragio universale; non è più dunque questione della sua conservazione integrale; qui si trae profitto da un equivoco. D'altra parte la persona del signor Barodet non ha nulla di attraente. Il signor Giulio Ronquette ha pubblicato la biografia dell'ex-*maire* di Lione, e la fece comparire nella *libreria delle celebrità contemporanee*. Ci si dice che il signor Barodet « è sorto d'un tratto dalle viscere stesse della situazione, » che la sua candidatura non è soltanto un *événement*, ma un *avènement*, cioè l'arrivo al potere degli uomini nuovi usciti dal popolo.

Questo uomo non è però giovine. Egli è nato il 27 luglio 1823, a Sermèze, piccolo villaggio del dipartimento di Saone-et-Loire. Suo padre era maestro di scuola, e di suo figlio intendeva farne un prete. Desiderato Barodet, collocato nel piccolo seminario di Autun, non mostrò alcuna vocazione per lo stato ecclesiastico e divenne istitutore. Egli prese parte al movimento riformista del 1849. « Gian Giacomo Rousseau, ci dice il suo biografo, era stato il suo primo maestro; Proudhon, di cui egli fu l'amico e l'ammiratore, compì la sua istruzione politica. » Dopo il colpo di Stato egli si fece precettore presso una ricca famiglia della Bresse; poi divenne contabile presso un meccanico. Nel 1857, egli fondò presso Lione un opificio. Infine diventò pure a Lione direttore d'un'agenzia d'assicurazione. Il 4 settembre, alla prima notizia della capitolazione di Sédan, egli si affrettò a proclamare la repubblica all'Hôtel-de-Ville. Alla morte del signor Hénon, fu nominato *maire* di Lione per decreto del signor Thiers, il 23 aprile 1872. Egli contribuì molto a impedire che la Comune fosse proclamata a Lione; la qual cosa avrebbe trascinato tutte le città del mezzogiorno in una lotta armata contro il governo di Versailles. Insomma il signor Barodet è un uomo di secondo o di terzo ordine, ma nè ora, nè durante la guerra non ha mostrato qualità d'ordine superiore.

Il *Journal Officiel* pubblica la relazione del signor Krantz, presentata a nome della Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge che ha per oggetto la dichiarazione d'utilità pubblica delle novelle linee concesse alla Compagnia dell'Est e l'approvazione di una convenzione stipulata con questa Sopagnia. I *considerando* sono pieni di postumi rammarichi. La maggioranza che fu per la pronta conclusione della pace, non avrebbe potuto mostrarsi indignata per le dure condizioni di questa pace medesima.

Il signor Krantz fa osservare che « non pareva che la mutilazione della rete dell'Est dovesse tener dietro necessariamente allo smembramento del nostro territorio. La Compagnia dell'Est, persona privata a tenore della legge, poteva conservare e usufruire le sue proprietà in Germania con quel medesimo diritto col quale molti tedeschi possedono ed attendono ai loro possedimenti in Francia. Nell'industria delle ferrovie sono frequentissimi gli esempi di Società che possedono delle linee o delle reti intere sopra territorii stranieri. Fino a questo giorno nessuno si era lagnato che Società, specialmente francesi, andassero a costruire col denaro francese ed esercitare delle ferrovie fuori del nostro territorio. »

La Commissione esprime così le sue lagnanze, pur confessando che le conviene subire la pressione dei fatti compiuti. Ma ella non tralascia di segnalare il carattere veramente eccezionale dei trattati conchiusi, come quelli che scendono a regolare dei diritti, degli interessi, delle situazioni private, senza che le persone cui queste stipulazioni s'appartengono fossero richieste del loro assenso o punto consultate. Essa espone l'avviso che, se a fronte delle esigenze del vincitore, alla stessa Compagnia dell'Est si fosse abbandonata la cura di proteggere i suoi interessi, ed essa, confortata dai suoi diritti e dalle immunità che tutti i popoli civili accordano alla proprietà privata, avesse difeso la propria causa, i suoi interessi non ne avrebbero punto sofferto. Le disposizioni relative alla rete Guglielmo-Lussembourg non dispiacciono punto meno al signor Krantz, poichè esse tendono a disporre d'una proprietà privata posseduta da una persona privata e in uno Stato neutro. Dopo queste recriminazioni assai naturali, il signor Krantz entra nei particolari degli indennizzi domandati dalla Compagnia dell'Est. La Commissione ammette quasi interamente le pretensioni della Società, la qual cosa solleverà vive critiche. Quanto alle linee nuove, vi ha quella da Epinal a Neufchâteau, che abbrevia di 39 chilometri la distanza tra l'Havre, Parigi ed Epinal.

Una seconda linea da Sédan alla frontiera belga completa verso il nord la rete dell'est. Una linea da Longroy ad Arnaville è destinata a ricostruire la via più diretta tra l'Olanda e il Belgio da una parte, l'est della Francia e il nord-ovest della Svizzera dall'altra. La linea da Belfort a Porentruy ristabilirà le comunicazioni ora interrotte tra la rete dell'est e la Svizzera. Tre altre piccole linee insignificanti rientrano in questo progetto, nel quale è condannato il riscatto per parte dello Stato.

È il signor Edoardo Lockroy, redattore del *Rappel*, che la democrazia porterà alle prossime elezioni delle Bocche del Rodano. Si parla molto per Lione del signor Ranc, ex membro della Comune di Parigi. L'aver appartenuto alla Comune di Parigi è divenuto il primo dei titoli elettorali.

Madama Rochefort è morta ieri a Versailles nell'età di 39 anni. Il *Figaro* si era divertito ad annunziare che questa povera donna erasi perfettamente ristabilita dalla sua incurabile malattia. Una deputazione di repubblicani assisteva oggi alla sua sepoltura.

L'Accademia francese si è decisa a procedere al ricevimento del signor Littré. Il conte di Champagny pronunzierà l'elogio dello scrittore positivista così odiato da monsignor Dupanloup.

La Corte di cassazione ha annullata la sentenza della Corte d'Assise della Gironda che condannava Mano ai lavori forzati a vita. Questo assassino andrà ora davanti alla Corte d'Assise di Angoulême, e correrà pericolo di essere condannato nel capo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 corrente contiene:

1. R. decreto 26 marzo, che autorizza l'aumento di capitale della Società mineralogica, bolognese, sedente in Bologna.

2. R. decreto 8 febbraio, che autorizza la fusione del Ritiro delle figlie dei militari in Torino coll'Istituto nazionale delle figlie dei militari, esistente nella stessa città.

I sussidi a favore dei danneggiati dalle ultime innondazioni ascendono alla somma di L. 1,648,879 09.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 22 aprile

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FERRACCIÙ

La seduta è aperta a ore 1 45.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Sono presenti appena 60 deputati.

Si accordano alcuni congedi.

DELLA ROCCA chiede la parola.

PRES. È impossibile discutere ora. Siamo in un numero scarsissimo.

NICOTERA deplora questo scarso numero di deputati e censura quei deputati che così male adempiono al loro dovere. Chiede che si faccia l'appello nominale e si pubblichino i nomi degli assenti.

[illegible] deplora pure con vive parole l'assenza dei deputati.

DELLA ROCCA chiede che si faccia l'appello nominale e si pubblichino i nomi degli assenti in tutti i giornali.

Deplora che siano assenti tutti i ministri.

MASSARI deplora il fatto delle numerose assenze, ma osserva che ciò si è verificato così a Torino come a Firenze dopo un certo numero di giorni di vacanze. Non si deve far i Catoni quando si tratta d'un fatto semplice e che può giustificarsi.

NICOTERA ripete che il fatto è scandaloso e che a Roma la Camera non è in numero che quando trattasi di votazioni.

PRES. ordina l'appello nominale.

MASSARI (segretario) procede all'appello nominale.

(Durante l'appello nominale entra nell'aula il presidente del Consiglio dei ministri).

PRES. La prossima seduta si terrà venerdì al tocco.

La seduta è levata alle ore 2 10.

LAVORI LEGISLATIVI DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

Durante la seconda sessione dell'undecima legislatura, cioè, dal 28 novembre 1871 al 21 aprile 1873, la nostra Camera dei deputati ha votato 105 progetti di legge, dei quali, due d'iniziativa parlamentare. Un solo progetto fu respinto.

I progetti di legge sui quali furono presentate le relazioni alla Camera, ma che non vennero ancora discussi, sono 23.

Venticinque sono i progetti di legge d'iniziativa del governo sopra i quali furono nominati i relatori ma non ancora presentate le relazioni.

In esame presso le Giunte trovansi 17 progetti di legge, e 31 sono ancora da esaminarsi dal Comitato privato.

Il governo, nel corso della sessione, ha ritirato 5 progetti di legge.

I progetti di legge e le proposte d'iniziativa parlamentare furono 46, e 63 gli ordini del giorno e risoluzioni approvati dalla Camera. 135 furono le interrogazioni ed interpellanze indirizzate ai ministri, 49 le relazioni e i documenti presentati dal ministero, e 6 le domande di autorizzazione a procedere in giudizio contro deputati.

La Giunta per le elezioni tenne 18 sedute e vennero presentate 645 petizioni regolari. Se ne riferirono 162; 189 furono le petizioni non munite dei requisiti prescritti.

La Camera tenne 226 sedute pubbliche, 105 in Comitato privato e 4 segrete.

CRONACA DI ROMA

S. M. il Re è giunto a Roma ieri (21) alle ore 9 20 pom. Erano alla stazione a riceverlo S. A. R. il principe Umberto, il presidente del Consiglio, i ministri De Falco, Castagnola, Ricotti, il prefetto, il ff. di sindaco, ecc.

Ieri ebbe luogo, nella Villa Spada, l'annunciato banchetto fraterno dei maestri e delle maestre comunali.

Sopra un terrazzo della stessa Villa, da cui si scuopre un magnifico panorama, furono alzate delle lunghe tavole che vennero coperte al di sopra da grandi tende dai colori nazionali.

Alle 3 pom. giunsero, invitati dal corpo degli insegnanti, il ministro della pubblica istruzione comm. Scialoia, il prefetto comm. Gadda, il ff. di sindaco conte Pianciani, l'assessore della pubblica istruzione conte Carpegna. Il comm. Placidi presidente della Società di mutuo soccorso fra gli insegnanti, era a riceverli.

Fra gli invitati v'erano le signore Serragli, Fusinato e De Sanctis, ispettrici delle scuole.

Verso la fine del pranzo, che fu preparato

---

destra, il sindaco, marchese Tornielli, il maestro cav. Fasò, rappresentante del Liceo musicale di Torino, ed il commend. Sorisio, prefetto di Novara; a sinistra, il maestro di composizione al Conservatorio di Milano, sig. Ronchetti, delegato da quell'istituto; il chiarissimo maestro Frasi, di Vercelli, ed il commendatore Carchidio, maggior generale. Ai fianchi stavano cinque allievi del maestro Coccia e teneva dietro un numero stragrande di cittadini appartenenti alle prime famiglie di Novara, fra' quali notavansi i direttori dell'Istituto Brera, signori avv. Caire Gaudenzio e notaio Onorato Galli, e l'avv. Carotti, direttore del *Pirata* e rappresentante la stampa artistico-teatrale. L'ufficialità dei reggimenti stanziati in Novara era largamente rappresentata.

« Il feretro magnificamente adorno di ricami andava fregiato dalle decorazioni di commendatore, dei SS. Maurizio e Lazzaro, di quella della Corona d'Italia e della spada e cappello a lume, distintivo della sua carica di maestro onorario di Corte; pendevano ai lati la corona della Direzione dell'Istituto Brera e quella degli allievi del maestro Coccia. La corona in semprevivi degli allievi dell'Istituto musicale veniva portata da un ragazzo.

« Alla porta della Cattedrale si replicò il *Requiem* di Donizetti, quindi il feretro venne trasportato sul gran catafalco eretto di fronte all'altare maggiore. Si diè tosto principio, sotto la direzione del maestro Giuseppe Bettini, al *Miserere* cotanto pregevole del Coccia, di cui duolci non aver rindito che un versetto, come ci dispiace ne sia stato eseguito uno solo anche dell'altro *Miserere* pure del Coccia incominciato poco dappoi. Cantata la sempre rinomata *Messa da Requiem* a 4 voci del Generali, matamente accompagnata da organo, fu eseguito durante le esequie il *Libera me Domine* di Mercadante. In guisa che i quattro grandi maestri colle loro geniali e sacre melodie resero più maestosa la circostanza.

« A mezzogiorno incirca, tolto di nuovo il feretro dalla chiesa, in mezzo ai flebili concenti della musica della Guardia Nazionale e col seguito delle notabilità cittadine e degli invitati, veniva trasportato al cimitero. Quivi pronunziarono discorsi di circostanza l'avvocato Turella, il maestro Ronchetti e l'avvocato Caire, di cui ci piace ricordare l'ultimo periodo: — Che Novara perpetui con una assennata nomina di altra celebrità musicale la gloria passata. — Noi ci uniamo a questo voto e speriamo che Novara sarà tanto orgogliosa da non volere che il posto lasciato vacante dal Coccia venga occupato da una mediocrità musicale, e meno poi da una nullità. Municipio, Capitolo, cittadini devono fare in modo che si trovi un degno successore al Coccia e concorrere con ogni sforzo per un glorioso avvenire della musica sacra in Novara. »

Domenico Donzelli, altro grande artista di cui piangiamo la perdita, nacque nel 1791 a Bergamo, patria di Donizetti e di tanti celeberrimi cantanti. A tredici anni cantò da soprano nei cori; più tardi la sua voce mutò registro, e Donzelli diventò uno dei più valenti tenori del suo tempo. Incominciò la serie de' suoi trionfi nella *Nina pazza* di Paisiello, quindi percorse, si può dire, tutta l'Europa, acclamato sempre per la bellezza e la forza della voce e pel magistero del canto. I più illustri maestri hanno scritto per lui. Basti il dire che per lui furono composte l'*Elisa e Claudio* di Mercadante e la parte di Pollione nella *Norma* di Bellini. Domenico Donzelli era bello della persona, di nobile aspetto, di modi cortesi. Attore intelligente ed egregio cantante, abbandonò il teatro quand'era ancora in tutta la forza dell'età e della voce. Questa conservò limpida e fresca anche in vecchiaia, appunto perchè sempre l'aveva saputa adoperare secondo le ragioni e i precetti dell'arte. Ancora pochi anni or sono cantava qualche volta nelle chiese, riempiendo di meraviglia gli uditori. Ritiratosi dalle scene, prese stanza a Bologna, dov'è morto. Quantunque da gran tempo il Donzelli avesse abbandonato le scene, tuttavia il suo nome non era caduto nell'obblio, ed ancora lo si rammenta come quello di un artista che ha lasciato luminose tracce di sè.

Pagato questo tributo alla memoria d'un maestro e di un cantante che rappresentavano le glorie della passata generazione, approfitto dello spazio che mi rimane, per annunziare una pregevole pubblicazione musicale. È questa un'*Ave Maria* a quattro voci senza accompagnamento, del maestro Alessandro Orsini, che mi ha fatto l'onore di dedicarmela. Io sono gratissimo al maestro Orsini di questa dimostrazione di stima. Ma l'inconveniente di siffatte dediche ad un critico si è di metter in grave imbarazzo la persona cha si volle onorare, la quale teme che, lodando l'autore, la lode possa sembrare un ricambio di cortesia. Prego adunque i lettori di credere che del maestro Orsini parlo imparzialmente e che la sua *Ave Maria*, scritta in forma di *canone* non è semplicemente un pregevole lavoro scolastico, ma vi si trova unita all'ottima disposizione delle parti, il carattere altamente religioso ch'è merito principale della scuola romana.

Del resto, il maestro Orsini è noto per altri lavori lodatissimi, fra i quali il bell'*Album per canto*, premiato al concorso di composizione aperto nel R. Istituto musicale di Firenze l'anno 1872. La romanza, il duetto e il quartetto raccolti in quest'album rendono testimonianza d'ingegno non comune e di profondi studi. All'Orsini si può muovere un solo rimprovero; quello cioè di non dare più frequenti saggi del suo valore nell'arduo aringo della composizione musicale.

F. D'ARCAIS.

L'Accademia filodrammatica romana presieduta da D. Marcantonio Colonna darà, la sera di mercoledì 23 aprile nel teatro Metastasio, un saggio privato.

Verranno rappresentate le seguenti produzioni: *Il padiglione delle mortelle*, commedia in tre atti dell'avv. Gherardi del Testa, e *Il maestro del signorino*, commedia in un atto di Francesco Coletti.

Nella prima avranno parte le signore Lidia Gros, Matilde Vitaliani, Beatrice Miraglia, Francesca Maggi; ed i signori avv. Isidoro Maggi, avv. Cesare Mutro, Eugenio Tibaldi, Pasquale Montefoschi, Attilio Manzoni.

Nella seconda le signore: Matilde Vitaliani, Ersilia Gattoni; e i signori Eugenio Tibaldi, Giuseppe Gabardi e Pasquale Montefoschi.

F. D'A.

dal trattore Liberatori nella cucina attigua alla Villa e che fu servito in abbondanza, il presidente Placidi diresse per primo ai commensali un breve discorso di circostanza che fu coperto di plausi.

Dopo lui prese la parola il ministro Scialoia, quindi il ff. di sindaco, il prefetto e l'assessore Carpegna. Tutti questi discorsi furono accolti con ripetuti applausi. La sig.a Fantinato recitò una breve poesia, e l'insegnante signorina Lorati, dopo alcune strofe del sig. Piantulli, improvvisò parecchi versi che uscivano dalla sua testa come un fuoco artificiale. Rime e pensieri si succedettero senza interruzione per più minuti e dimostrarono la ricchezza della sua vena poetica.

Il pranzo venne allietato dal concerto dei vigili.

Alle sei, dopo la partenza delle autorità, la comitiva si sciolse poco a poco, lieta di essere stata onorata della presenza di sì ragguardevoli personaggi e di aver passate alcune ore in sì piacevole convegno.

Durante il banchetto fu inviato il seguente dispaccio telegrafico al Re a Orte, dove S. M. doveva passare per venire a Roma:

Il Corpo insegnante municipale romano, riunito a fraterno banchetto, invia un rispettoso e riverente saluto al Re Vittorio Emanuele, unificatore d'Italia.

Pianciani, ff. di sindaco.
Biagio Placidi, presidente della Società degl'insegnanti.
Di Carpegna Guido, assessore.

Il conte Pianciani indirizzava la seguente lettera al comm. Biagio Placidi, presidente della Società degli insegnanti di Roma:

S. M. il Re, nell'arrivare questa sera alla stazione, volle farmi conoscere d'aver ricevuto il dispaccio che gli avevamo oggi indirizzato, e di incaricarmi di ringraziare gl'insegnanti municipali che lo dettarono. Mi è grato parteciparle questa notizia pregando d'informare quei commensali, mentre con tutta la stima mi professo.

Devotissimo
Luigi Pianciani, ff. di sindaco.

Il comm. Placidi rispondeva in questi termini al ff. di sindaco:

22 *aprile*, 11 1/2 *ant.*

Rendo grazie a V. S. Ill.ma a nome mio e di tutta la Società per la premura che si è data di informarmi con lettera, che ricevo ora, come S. M. il Re abbia ricevuto il dispaccio che gli abbiamo indirizzato ieri alla stazione di Orte e come lo abbia incaricato di ringraziare gl'insegnanti municipali che lo dettarono.

Dispongo, perchè sì grata notizia sia pubblicata nei giornali d'oggi, affinchè, a coronamento della bella giornata di ieri, la Società abbia anche la contentezza di sapere come S. M. il Re abbia gradito i suoi voti.

Con particolare riconoscenza ho l'onore di confermarmi.

Della S. V. Illustrissima
Biagio Placidi
Presid. della Società degl'insegnanti.

L'illuminazione a riflesso di fuochi di bengala, datasi ieri sera alle 9 dalla R. Soprintendenza degli scavi in occasione dell'anniversario del natale di Roma, riuscì brillantissima. Questo divertimento, benchè oramai non nuovo, produce sempre un effetto fantastico e grandioso. Il numero degli spettatori era immenso; tutti i forestieri residenti in Roma vi assistevano, le locande restarono deserte dalle 9 alle 10. Nonostante la grandissima folla tutto procedè con ordine e regolarità.

I RR. Principi assistevano allo spettacolo dalla loggia del palazzo de' Cesari.

Benchè fosse piuttosto scarso il numero dei signori e signore che si sono recati alle corse, tuttavia esse sono state animatissime.

S. M. il Re insieme ai RR. principi vi assistevano dall'elegante *Chalet* costruito di nuovo; era con le LL. MM. il principe d'Edimburgo e il principe D'Assia.

Il padiglione attiguo a quello del Re era gremito di signore con elegantissime *toilettes*; vi abbiamo notato il prefetto, il sindaco e parecchi altri signori dell'aristocrazia romana appartenenti in parte alla Società delle corse.

Moltissime ricche carrozze, e varie vetture erano intorno allo steccato.

Vi abbiamo notato una grave mancanza, quella di una trattoria e di un caffè qualunque.

Eranvi invero alcune miserabili baracche da villaggio, ove trovavansi, non sappiamo quali sorta di commestibili, cucinati all'aria aperta; ma le persone sedute a desco là sotto ed i trattori non invitavano per certo ad entrarvi.

All'una e mezzo pom. ha avuto luogo la prima corsa di cavalli d'ogni razza ed è restato vincitore il cavallo inglese baio *The Prior*, del conte di Larderel, alla prima prova; alla seconda la cavalla inglese *Astarte*, del conte di Savignano.

La seconda corsa di cavalli italiani è stata vinta dalla cavalla scura *Lady London*, pure del conte de Larderel.

Nella corsa a salti di siepi, alla quale hanno preso parte: il cap. Alfredo Clerck, Roger Tichbourne, conte Carlo Lovatelli e Lamberto Colonna, ha riportato il premio il cavallo inglese *King of Diamonds*, montato dal signor Lamberto Colonna. Questa corsa è stata vinta, può dirsi, senza competitori, dal sig. Lamberto Colonna, che li ha lasciati tutti di gran lunga dietro di sè.

Nell'ultima corsa, con ostacoli, è restato vincitore il cavallo *Giselle*, del sig. Adriano Rannucci.

Non è accaduta nessuna disgrazia, se pure non vuolsi chiamare disgrazia quella di un cane che è restato schiacciato dalle zampe dei cavalli corridori.

Giovedì (24) il prof. Barbèra proseguirà le sue solite lezioni, dalle 11 alle 12.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 21 aprile 1873

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a mezzodì = 761,0

Termometro centigrado

Massimo = 20,7 — Minimo = 8,3

Umidità media del giorno

Relativa = 73 — Assoluta 9,61

Vento dominante. Da Nord a Sud-Ovest debolissimo.

Stato del cielo. Sereno con pochi cirri nel giorno, chiarissimo alla sera.

Iersera, 21, il carro dell'*Opinione* che trasporta i giornali alla stazione della strada ferrata, è stato trattenuto per la via dalle guardie municipali, stante l'ingombro delle carrozze. Esso non giunse quindi in tempo per consegnar alla Posta ambulante tutti i pacchi.

Questa sola è stata la cagione della mancanza, oggi segnalataci da telegrammi, de' giornali a parecchi abbuonati e venditori.

I GIUOCHI DI BORSA

Genova, 19 aprile.

Ill.mo signor Direttore,

Se havvi argomento che da qualche tempo avrebbe dovuto chiamare a sè l'attenzione del giornalismo serio e studioso dei veri interessi del paese, si è quello delle operazioni di Borsa. Oramai, dopo la creazione di un numero infinito di Società anonime per azioni, la speculazione sui titoli di Borsa, sia seria che fittizia, ha preso un tale sviluppo, ha attirato tante caste di persone, ha allacciato in tal modo tutte le fortune grandi e piccole, ch'è altamente a meravigliarsi che essa non abbia richiamata maggiormente a sè l'attenzione degli studiosi dei problemi economici. Pure, con sorpresa di molti, il giornalismo, che pure si occupa con ardore, e soventi con passione soverchia, di quistioni che poi allo stringer dei conti al paese non fanno nè caldo nè freddo, di questo vitalissimo tra gli argomenti non si occupa che di passata, quasi si trattasse di cosa dappoco, non meritevole di venire studiata con amore e con attenzione. Eppure, quante fortune anco colossali, non abbiam visto dileguarsi qui da noi sotto la loggia dei Banchi, per non parlare che di Genova; quanta gente, cui non mancherebbe acuto ingegno e avvedutezza per impiegare con vantaggio proprio e del paese i proprii capitali nei commerci e nelle industrie, spinta dalla smania dei subiti guadagni, allettata dall'esempio dei pochi che in breve volger di tempo riuscirono ad accumulare scandalose fortune, si gitta a capo fitto nel mare infido e tempestoso del giuoco di Borsa, e vi lascia la fortuna, e talfiata anco l'onore!

Da qualche anno la Borsa di Genova (e parlando di questa intendo comprendervi tutte l'altre principali d'Italia) ha preso un nuovo aspetto, per nulla confortante. Oggigiorno tutti vanno a speculare alla Borsa; grandi e piccini, avvocati e ingegneri, medici e speziali, proprietari e industriali, aristocratici e plebei, tutti abbandonano chi lo studio, chi il banco, chi l'officina, per correre alla Borsa, dove comprano o vendono per fino mese migliaia e migliaia di azioni, che rappresentano talvolta dei capitali favolosi, che molti di essi non si sono neppur sognati mai di possedere, e poscia, con ansia febbrile, con la trepidazione dell'animo dipinta nel volto, attendono quei dispacci da Parigi e da Berlino, da Londra o da Roma, che loro debbono apportare la vita o la morte: e ad un colpo di dadi, alla vacillante salute di Thiers o del Papa, ad un voto di un Parlamento piuttosto in un senso che in un altro affidano tutta la loro fortuna.

È ciò un bene od un male per il nostro paese? Questa speculazione sfrenata, o meglio questo giuoco d'azzardo, produce esso un'utilità reale, dà esso una vera ed efficace spinta al carro del progresso economico, oppure non è in definitiva che un inciampo e una causa di regresso? Per me la risposta non è dubbia, e se la S. V. Ill.ma verrà concedermi un'altra fiata un po' di posto nelle colonne del suo riputato ed autorevolissimo periodico, mi ingegnerò di dimostrare quanto danno questo giuoco di Borsa arrechi ai privati ed ai pubblici interessi, abbastanza contento se le mie osservazioni chiameranno su questo vitalissimo argomento di studio l'attenzione degli uomini seri che si occupano del progresso morale ed economico del paese, lieto se altri riuscirà a dissipare le cupe previsioni che a questo riguardo mi ingombrano l'animo.

Ho l'onore, ecc.

Dev.mo obb.mo
S. R.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Leggiamo nel *Giornale di Napoli* del 21:

Fu ieri per poche ore in Napoli il generale Cialdini, per far visita al suo amico comm. Mordini, prefetto della provincia.

L'illustre generale è ripartito ieri stesso per Roma, donde muoverà per la Spagna, tra pochi giorni, per ritornare presso la sua consorte, inferma a Valenza, sua patria.

Una scoperta. — Leggiamo nella *Lombardia* di Milano del 19:

È noto come la Corte delle Assise di Bergamo abbia condannato ai lavori forzati a vita un tal Verzeni di Bottanuco, accusato di aver strangolato due donne e tentato di strangolarne altre. Il Verzeni erasi sempre mantenuto negativo.

Ora ci scrivono da Bergamo correre voce per la città che, giorni sono, l'accalappiatore dei cani si presentava al cav. Dona, presidente delle Assise, narrandogli che molto tempo fa un giovane campagnuolo lo aveva pregato di insegnargli il modo di tendere il calappio ai cani, e che in due o tre lezioni erasi reso tanto esperto in questa faccenda, da non fallire un colpo.

Il presidente, udito che l'accalappiatore avrebbe riconosciuto, se glielo si fosse mostrato, quel giovane, credè opportuno di presentargli, fra alcuni altri detenuti, il Verzeni.

E infatti l'accalappiatore riconobbe subito ed indubbiamente in costui il giovane che imparò così presto e bene a gettare il laccio ai cani!

Questa circostanza gravissima ha prodotto una viva impressione nella città.

Il Verzeni avrebbe soggiunto che l'accalappiatore faceva un sogno!

Pellegrinaggi. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 22:

Si assicura che anche noi avremo un pellegrinaggio per cura della Società cattolica, promotrice delle buone opere in Firenze. Il pellegrinaggio si farà al santuario di Maria Santissima dell'Impruneta, e già si assicura siene in giro sottoscrizioni e circolari, ove si invitano i devoti ad accorrere *in massa*, senza insegne e con distintivo di nastro bianco al braccio. Il pellegrinaggio, se non andiamo errati, sarebbe fissato per il 12 maggio.

La Pasqua russa. — Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli del 21:

Ecco curiosi particolari sulla festa della Pasqua russa in Sorrento.

I domestici dell'imperatrice erano vestiti tutti con le livree di gala in velluto scarlatto, in calzoni bianchi di chachemir con grossa fascia di oro. Alcuni erano decorati.

Alle 11 della sera di sabato il primo sacerdote venne fuori dalla cappella per benedire il pane e le candele. — Il pane fu fatto appositamente per la circostanza ed erano grossi panattoni dolci.

In questo mentre giunsero dai legni ancorati innanzi all'Hôtel Tramontano 1200 marinai. Essi sbarcarono alla Marina Piccola e marciarono militarmente, quattro di fronte, ed eseguirono varie manovre nel cortile dell'albergo.

Allora l'ammiraglio con tutta l'ufficialità in grande uniforme entrarono nella cappella, ciascuno con una candela in mano.

I marinai furono chiamati e messi alcuni in linea per ove doveva passare S. M. l'imperatrice, altri per le scale, ed altri finalmente formarono un quadrato nel cortile.

A mezzanotte in punto la czarina entrò nella cappella ed il servizio sacro cominciò con un canto gregoriano e durò sino alle 2 del mattino.

Più di 20 carrozze erano giunte da Napoli con moltissime signore vestite in seta bianca e pettinate in brillanti e perle per prendere parte alla funzione.

L'imperatrice vestiva anch'essa in abito bianco elegantissimo con coda assai lunga.

Gli uomini erano in abito e decorazioni.

Terminato il servizio divino tutti si portarono nella sala da pranzo, splendidamente illuminata, ove tavole erano imbandite con servizio di oro ed argento massiccio.

Nella grande sala vi erano cinque tavole rotonde. L'imperatrice sedeva a quella di mezzo, avendo alla sua destra il barone Ukull.

La czarina fece gli onori de la tavola con molto brio, parlando con tutti e mostrandosi perfettamente di buonumore sino alle 5 ant. in cui ebbe termine la cena.

Prima ancora della cena, finita la sacra funzione i marinai allineati sulla grande terrazza, ad un cenno dell'ammiraglio gridarono insieme a quelli rimasti a bordo: *Cristos vos Krest* (Cristo è risorto).

Il silenzio in quel momento era profondo ed i bastimenti erano illuminati a giorno.

Cenno necrologico. — I giornali di Napoli, annunziano che è morto in quella città, dopo breve malattia, il comm. Ignazio Larussa, senatore del Regno e consigliere di Cassazione.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Fra Paolo Sarpi. Discorso di Luigi Favi — Bergamo, tip. Bolis.

Sopra una scoltura di Raffaello Sanzio. Poche osservazioni dell'avv. Achille Gennarelli. — Firenze, tip. Successori Le Monnier.

Vite brevi degli artefici defunti che fecero per Ravenna opere esposte al pubblico, dettate da Gaspero Martinetti Cardoni. — Ravenna, tipografia Calderini.

NOTIZIE ULTIME

La Camera ha ricominciati oggi i suoi lavori, o meglio, non li ha ricominciati. Perocchè, essendo scarsi i deputati presenti, si è subito chiesto l'appello nominale e la seduta è stata differita a venerdì.

Di deputati presenti non ce n'era veramente che una sessantina, ma sono assai più in Roma, e persuasi che la seduta si aprisse tardi o a cagione delle corse, non si trovarono al loro posto.

Sarà la Camera in numero venerdì? E se non sarà, la Camera si accingerà alla discussione delle leggi che sono all'ordine del giorno, come ha sempre fatto pel passato, ovvero prorogherà di nuovo la seduta?

Crediamo che continuerà la seduta come per l'addietro, poichè quanto al trovarsi in numero è poco probabile. Molti deputati non arriveranno che per la legge degli ordini religiosi.

Siamo assicurati che il ministero ha terminato l'esame delle modificazioni introdotte dalla Commissione alla legge degli ordini religiosi.

Il ministero ne accetta parecchie, ma è concorde nel rifiutarne alcune. Esso attende però che la Commissione si possa radunare per presentarle le sue osservazioni rispetto a' punti in cui trovasi con essa in disaccordo.

Il *Times* del 19 riceve i dispacci seguenti:

« *Madrid*, 18. — Si conferma ufficialmente la sconfitta di Dorregaray ed Ollo. La banda di Guico fece sviare un treno proveniente da Barcellona. Essa s'impadronì di 3000 *pesetas* destinate alla paga della guardia civile, distrusse la linea telegrafica; però il traffico non è interrotto.

« Regna completa armonia fra i membri del ministero ed è probabile ch'essi assisteranno alla seduta della Commissione permanente di domenica.

« *Barcellona*, 16. — Il generale Velarde non è arrivato qui siccome egli considera la sua presenza nelle montagne necessaria a dirigere le operazioni militari. All'ultima data il generale Velarde era a Prato de Llusanes, dove dispose le sue forze in modo da custodire i passi pei quali Saballs può tentare di ritirarsi.

« Le bande della provincia di Tarragona passarono nell'Aragona e Maestrazgo.

« Tristany e Nasane, con 1000 uomini, erano a Tamarite de Litera, trasportando le autorità come ostaggi finchè fossero loro pagati i 5000 *duros* chiesti dai carlisti.

« I capi ribelli Valles e Pavera, con 1100 uomini, si diressero pure verso Maestrazgo.

« Il deputato provinciale Penina è tenuto in carcere a Berga. Egli comandava i volontari allorchè quella città venne attaccata dai carlisti, e fu il primo ad accusare di tradimento il comandante Morales. Quest'ultimo è arrivato a Madrid dopo aver corso grave pericolo dalla plebaglia, che lo considerava come traditore. In seguito alla sua dichiarazione venne deciso l'arresto di Penina.

« Due colonne consistenti di 200 uomini di cavalleria e 200 di fanteria si stanno formando per proteggere i convogli ferroviari. »

LA GUERRA OLANDESE A SUMATRA

I giornali inglesi del 19 pubblicano le seguenti notizie sulla guerra olandese contro gli atchinesi:

« *Penang*, 17. — Notizie dal teatro della guerra ad Atchin recano che il generale Köhler, comandante delle forze olandesi, venne ucciso. Le truppe olandesi s'impadronirono di alcune piccole fortificazioni in terra, ma non riuscirono ad espugnare la cittadella principale degli atchinesi. Le perdite furono eccessive e la lotta molto accanita.

« Altri dispacci confermano la morte del generale Köhler ed annunziano che il generale Verpsyck venne nominato comandante in capo delle truppe di spedizione. Gli affari presero una piega sfavorevole.

« Vennero adottati provvedimenti dal governo olandese per inviare rinforzi alle truppe nell'India, e la fregata *Zeeland* è già partita ieri da Texel. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Copenaghen, 21. — Il principe ereditario partirà mercoledì per Vienna per assistere all'apertura dell'Esposizione.

Vienna, 21. — I deputati della Galizia, i quali abbandonarono il Reichsrath e, malgrado l'invito del presidente, non hanno scusato la loro assenza, furono dichiarati decaduti dal loro mandato come deputati e come delegati.

Berlino, 21. — Il cancelliere dell'ambasciata francese sig. Taglioni, è morto improvvisamente.

Parigi, 21. — L'ex presidente Grévy aderì alla candidatura di Rémusat, dichiarando che quella di Barodet è un grande errore.

La candidatura di Rémusat ottenne altre importanti adesioni. Si stanno facendo pratiche presso il Comitato radicale affinchè desista di porre innanzi la candidatura di Barodet. Ignorasi il risultato di queste pratiche.

La Guerronnière si presenta come candidato nell'Haute Vienne, in luogo di Saint-Marc Girardin.

Basilea, 21. — Il governo mise le truppe sotto le armi per proteggere una riunione di vecchi cattolici, i quali sono minacciati di essere attaccati.

Parigi, 21. — Il cordone transatlantico francese si è rotto.

La Aja, 21. — Si ha da Sumatra che gli olandesi, riconoscendo che la loro posizione è insostenibile in seguito alle perdite subite e specialmente in causa dei monsoni, decisero di sospendere la spedizione e di ricominciarla nel prossimo autunno. Il blocco delle coste sarà mantenuto.

Francoforte, 21. — L'aumento del prezzo della birra fu causa di alcuni gravi disordini. Alcune fabbriche e birrerie furono demolite. Vi sono parecchi morti e feriti. Tutte le botteghe sono chiuse. Temesi che questi disordini, i quali sono incominciati ieri, possano rinnovarsi questa notte.

Parigi, 22. — Leggesi nel *Journal Officiel* che gli introiti delle imposte dirette sorpassano di 7 milioni i due primi dodicesimi scaduti del 1873. Gli introiti delle imposte indirette nel primo trimestre 1873 sorpassarono le previsioni di 15 milioni.

Parigi, 22. — Trenta deputati dell'estrema sinistra indirizzarono agli elettori della Senna una dichiarazione, appoggiando la candidatura di Barodet.

L'adesione di Grévy alla candidatura di Rémusat produsse una grande impressione.

Madrid, 22. — I repubblicani sperano che Figueras rinunzierà all'idea di abbandonare il potere.

Perpignano, 22. — Si ha da Figueras in data del 21:

L'alcade, alla testa dei volontari, combinando un movimento con una colonna di truppe, attaccò la banda di Barramot, forte di 400 uomini. Dopo due ore di combattimento, i carlisti, vedendo la colonna avanzarsi, fuggirono, lasciando alcuni morti e feriti.

Barcellona, 21. — Settanta prigionieri carlisti, fra cui il visconte di Bonald, furono imbarcati per Ceuta.

La banda di Malo, che aveva imposto una contribuzione a Monistrol de Monserrat, fu sconfitta, abbandonando le armi ed il bottino.

Udine, 22. — Malgrado la proibizione del pellegrinaggio, le città di Udine e di Cividale sono tranquillissime.

Vienna, 22. — Si assicura positivamente che il borgomastro di Lemberg, Ziemialkowski, fu nominato ministro.

Francoforte, 22. — Questa notte i disordini si sono rinnovati. Sedici birrarie e fabbriche di birra furono demolite. Negli ospedali furono portati 12 morti e 37 feriti. Furono fatti 120 arresti. I tumultuanti avrebbero pure fatto dei saccheggi.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 22	Vienna 21	Berlino 21
Prestito franc. 5 %	91 35	— —	— —
Rendita » 3 %	56 10	— —	— —
» » 5 %	90 —	— —	— —
» italiana 5 %	63 85	— —	61 3/4
» austriaca	— —	73 10	— —
Consolidato inglese	93 7/16	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	452 —	191 95	117 —
Banca di Francia	4365 —	— —	— —
Ferr. Rom. Azioni	100 —	— —	— —
Obbligazioni dette	170 25	— —	— —
Obbl. ferr. V. E. 1863	185 —	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	193 —	— —	— —
Ferrovie austriache	— —	336 50	206 1/2
Cambio sull'Italia	13 3/8	— —	— —
Obbl. Regia tab.	483 75	— —	— —
Azioni	813 —	— —	— —
Londra a vista	25 42	— —	— —
Aggio dell'oro p. m.	6 3/4	— —	— —
Mobiliare	— —	331 50	203 3/8
Banca austriaca	— —	344 —	— —

	Londra, 21
Consolidato inglese	93 1/2
Rendita italiana	63 1/8

Titoli	Roma, 22	Firenze, 22
Rendita italiana 5 %	73 85	73 95 f.
» fine mese	— —	— —
Imprestito nazionale	— —	— — —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detti Emiss. 1860-64	73 85	— —
Prestito romano Blount	78 60	— —
Dette Rothschild	74 20	— —
Banca nazion. it. (nuove)	— —	2522 — (fm.)
Banca Romana	2315 —	— —
Banca Generale	575 —	— —
Banca Toscana	— —	1790 — (n.)
Banca italo-germanica	— —	550 — (n.)
Banca austro-italiana	— —	— —
» industr. e comm.	— —	— —
Azioni tabacchi	— —	913 — (c.)
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	197 —	— —
Strade ferr. Meridionali	— —	485 1/4 fm.
Obbligazioni dette	— —	224 — (n.)
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. gaz	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società terr. di Roma az.	— —	— —
Londra, tre mesi	— —	29 66 (c.)
Francia a vista	— —	115 82 (c.)
Napoleoni d'oro	— —	23 20 (c.)
Credito immobiliare	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —
Credito mobiliare	— —	1233 1/2 fm.

GIACOMO DINA, Direttore.
BOMBALDO GIOVANNI, *Gerente*

BUONA OCCASIONE
per un Deputato o Senatore

Una Camera e Salottino, signorilmente mobiliati e messi a nuovo, ad un 1° piano con finestre sulla via; posizione molto centrale e vicino al Corso. Per le trattative dirigersi in via Bocca di Leone, n. 6, piano primo.

CASSA GENERALE
DI CAUZIONI

Vedi l'avviso in quarta pagina.

CASSA GENERALE DI CAUZIONI

per gli impiegati governativi, provinciali, comunali, delle Società, Corpi morali, Case commerciali, per i pubblici uffici di Notaio, Procuratore, Agente, ecc., e per gli imprenditori di Opere e forniture pubbliche e private.

Capitale Sociale VENTI MILIONI di Lire Italiane

diviso in Venti Serie di 1000 Azioni di Lire 500 ciascuna.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Cav. *Carlo dei Conti degli Alessandri*, deputato al Parlamento.
Cav. *Luigi Bosi*, deputato al Parlamento.
Cav. *Fruttuoso Becchi*.
Avv. *Giuseppe Barbensi*.
Avv. *Claudio Comotto*.
Cav. *Angelo Federico Levi*.
Conte *Giovanni Guarini*, deputato al Parlamento.
Cav. Avv. *Niccolò Nobili*, deputato al Parlamento.
Comm. *Valentino Pratolongo*.
March. *Giovanni Settimanni*.
Cav. *G. M. Tommasi*.

Non sono ancora passati che pochi anni dacchè risorta come per incanto la vita economica ed industriale del nostro paese, assistiamo con compiacenza allo sviluppo che ha tra noi preso l'associazione, questa madre feconda che dà vita e alimento al commercio e all'industria, e che permette di tradurre in sorgente di pratici benefizi i più bei trovati dell'umano ingegno. Tanto i grossi che i piccoli capitali videro in questo tempo aperta avanti a sè la strada di procurarsi buoni lucri, mentre al tempo stesso l'interesse del paese ne ritraeva di ogni maniera giovamento.

Ma mentre sorgevano tante e tante nuove istituzioni, destinate taluna a sviluppare le risorse agricole, altre le industriali, altre le miniere ec., rimanevano per sempre delle lacune, dei campi di azione vergini e inesplorati, in uno dei quali appunto si propone di agire la nuova *Cassa Generale di Cauzioni*.

Per effetto dell'ultima legge sulla Contabilità generale dello Stato, un gran numero di funzionari pubblici sono costretti, per la natura del loro impiego, a depositare nelle Casse regie delle cauzioni variabili a seconda degli oneri speciali inerenti alla loro posizione. Se un tal deposito può riuscire facilissimo a coloro che appartengono a famiglie agiate e doviziose, riusciranno invece della massima difficoltà per quelli cui la sorte fece sprovvisti di beni di fortuna.

Invano, nelle condizioni odierne della Società, essi cercherebbero sulle piazze italiane quel denaro che loro abbisogna, per far fronte all'obbligo loro imposto, o se pure li troveranno, sarà in condizioni tanto onerose da non poterle subire. E siccome poi è a tutti cognito che il numero dei poco doviziosi è quello che preponderarà nel personale delle pubbliche amministrazioni, non vi ha chi non veda quanto utile e filantropica riuscirebbe una Società che si proponesse di effettuare il deposito delle richieste cauzioni per i singoli impiegati, ritirando dai medesimi un premio annuale equo e giusto, e sempre proporzionale al servigio reso e ai rischi in cui può incorrere. In tal guisa molti onesti e probi funzionari non si vedrebbero costretti, come talvolta lo sono attualmente, a rinunziare al maggior lucro che loro potrebbe apportare uno speciale impiego, solo per la ragione che ad esso va annesso l'onere di prestar cauzione.

La *Cassa Generale di Cauzioni* sarà la benefica providenza che verrà in aiuto di questa classe sociale, finora di troppo dimenticata. Esigendo dal cauzionato un equo compenso pel favore prestatogli, determinando che il rimborso del capitale prestato in titoli di rendita, debba avvenire in un lungo periodo di tempo per rate eguali di ammortamento, essa renderà pure all'impiegato un altro servigio, quello di farlo passare allo stato di proprietario effettivo della cauzione, senza che risenta peso o sacrificio grave nel periodo di tempo in cui avverrà la trasformazione. Dal canto suo la *Cassa*, collo stabilire l'obbligo dell'ammortamento, ha voluto che ogni anno diminuissero i rischi cui va esposta per le possibili malversazioni, tutelando così l'interesse dei suoi azionisti, mentre non cessa dall'aggirarsi in un circolo filantropico.

Ma la *Cassa* non limiterà il suo campo d'azione agl'impiegati del Governo, delle Provincie, dei Comuni e dei Corpi morali. Essa si propone egualmente di garantire le amministrazioni private contro le eventuali malversazioni dei loro cassieri, commessi, per quelle somme che a detto amministrazioni piacerà garantire. Per operazioni consimili la Società rilascierà polizza di garanzia, percipendo un compenso o premio annuo proporzionale ai rischi che corre per la qualità speciale dell'assicurazione prestata. E così il commerciante o lo stabilimento che avrà compiuto un atto di savia previdenza, vincolandosi colla *Cassa Centrale*, saprà non dover temere altrimenti le malversazioni, come non teme gl'incendi quando è legato ad una Società assicuratrice contro i medesimi.

Sempre nello stesso ordine d'idee, la Società si propone di effettuar depositi per conto degli imprenditori di opere pubbliche e private, onde possano adire ai relativi appalti, e quando ne abbiano ottenuta la concessione, potrà anche far loro anticipazioni in conto corrente, trovandone la garanzia naturale nell'eseguito lavoro e nelle somme che per la retribuzione del medesimo debbon venir pagate. Tali specie di operazioni hanno un'importanza grandissima, perchè sono destinate a produrre una rivoluzione benefica nel cerchio degli affari di appalto, emancipando le singole individualità dalla dipendenza oggi loro imposta dal *monopolio* delle grandi fortune imperanti arbitre e sovrane in quel cerchio.

Delineate così le operazioni principali a cui la nuova *Cassa* si accingerà, operazioni per cui non vi ha da temere la mancanza d'affari, ma per le quali anzi si ha la certezza di vederli affluire in gran copia, appariranno nello stesso modo evidenti i benefizi che se ne potranno ricavare. Per le cauzioni degl'impiegati delle pubbliche amministrazioni essi resultano dall'interesse dei titoli depositati cumulati col premio che paga il cauzionato; per il personale delle amministrazioni private, dalla tassa proporzionale, ossia dal premio stabilito annualmente da apposita tariffa, necessario ad ottenere una polizza di garanzia essendo la natura dell'impiego; pei contratti cogli appaltatori, dal premio sui depositi di cauzione provvisoria o definitiva, e dall'interesse percepito sulle somme per breve tempo depositate o anticipate in conto corrente. In ogni modo adunque i proventi che potrà dare la società supereranno di gran lunga quelli che provengono dai titoli di rendita pubblica, anche tenendo conto dei rischi che furono prudentemente calcolati sulle medie in cui si verificano le malversazioni, e ai quali provvede un apposito articolo dello Statuto sociale mediante la creazione di un fondo di riserva. In fine è da notare che siccome naturalmente a ogni cauzionato o favorito dalla società è imposto l'obbligo di essere azionista egli troverà negli utili dell'Azione un rimborso parziale del premio sborsato, e la compagnia sarà avvantaggiata nei suoi interessi quasi senza sacrifizio pecuniario di sorta alcuna.

Istituzioni congeneri, quali ad esempio *The fidelity guarantee Department of the general accident Society*, funzionano già da qualche tempo in altri paesi, e specialmente in Inghilterra, recando immensi vantaggi a chi, per mancanza di pronti capitale, si troverebbe senza di essi chiusa la via a brillanti impieghi.

Nessun'altra Società può dunque contare su di una serie di operazioni tanto solide e lucrose come la *Cassa Generale di Cauzioni*, e il pubblico non può lasciarsi sfuggire la favorevole occasione di ritrarre un lucroso interesse dal suo danaro con l'acquistarne le Azioni, avendo al tempo stesso la coscienza di aver aiutato sostanzialmente gl'interessi di varie classi sociali, e perciò anche quello generale del paese.

È poi notevole una circostanza che risulta dallo Statuto, e per effetto della quale mentre le Azioni sono di L. 500, è però stato disposto che il capitale da versarsi dai sottoscrittori su ciascuna Azione possa essere portato a sole L. 250, essendosi fatta per Statuto facoltà al sottoscrittore di prendere in luogo di un'Azione intera, un certificato di mezza Azione dell'importo suddetto.

È questa misura che fu adottata dal Comitato promotore per non gravare la Società di troppe spese d'impianto, gioverà grandemente anche a coloro cui essendo necessaria una piccolissima cauzione, non troverebbero il loro utile nel rivolgersi a questa Società se dovessero sborsare l'intero ammontare di un'Azione.

Condizioni della Sottoscrizione.

Le Azioni della Società vengono emesse al prezzo di Lire Italiane 500 l'una, pagabili nel modo qui appresso descritto:

Il primo versamento di 50 lire, equivalente a un decimo dell'Azione, sarà fatto per L. 20 all'atto della sottoscrizione, e dietro consegna della ricevuta di sottoscrizione, e L. 30 quindici giorni dopo alla consegna del Titolo provvisorio; gli altri versamenti dei decimi di mese in mese fino al quinto decimo, eseguito il quale, sarà al sottoscrittore fatta la consegna dell'Azione o Titolo definitivo.

Il sottoscrittore che in un versamento vorrà liberare l'intera Azione, lo potrà, e gli verrà computato nel saldo un interesse del 6 0/0 scalare sulla somma anticipata per liberare l'Azione.

Nel caso di ritardo nel pagamento dei versamenti per parte del sottoscrittore, decorrerà a carico dei morosi un interesse annuo del 7 0/0 dal giorno della scadenza dei pagamenti. Passato un mese, senza che abbia soddisfatto, la Società procederà alla vendita del Titolo a rischio e pericolo dell'azionista e senz'altra formalità.

Diritti degli Azionisti.

Gli Azionisti hanno diritto:

1. All'interesse del 6 0/0 annuo;
2. Al 75 0/0 degli utili sociali resultanti dal prodotto delle operazioni [illegible], dopo il difalco delle spese, dell'interesse [illegible] alle Azioni e del 15 0/0 destinato al fondo di [illegible].
3. Gl'interessi di cui al § 1, sono pagati annualmente; i maggiori dividendi lo sono tre mesi dopo la compilazione del bilancio annuale.

Versamenti.

Il pagamento d'ogni Azione dovrà effettuarsi come appresso:

All'atto della sottoscrizione	L. 20
Il dì 10 Maggio 1873, alla consegna del Titolo provvisorio	» 30
Il dì 10 Giugno	» 50
Il dì 10 Luglio	» 50
Il dì 10 Agosto	» 50
Il dì 10 Settembre	» 50
	L. 250

Le Sottoscrizioni si ricevono nei giorni 24, 25 e 26 del corrente aprile in Roma presso la Banca del Popolo, via della Mercede, N. 12. Banca di Credito Romano, Via Condotti, 42 — E. E. Oblieght, via del Corso, 220.

Esposizione Mondiale 1873

L'UFFICIO DI CAMBIO

della Länderbanken-Vereins in Wien

Unione delle Banche delle Campagne in VIENNA

Città. Am Hof, 5

si raccomanda per la compra e vendita di MONETE e VIGLIETTI di Banca d'ogni Nazione e d'ogni specie di effetti pubblici, e così pure per la pronta esecuzione di ogni commissione ed affare correlativo.

Terme di Mont'Ortone

NEL COMUNE DI ABANO (Padova)

Col primo Giugno anno corrente si aprirà la stagione dei Bagni Solforoso-Minerali e dei Fanghi nelle Terme di Mont'Ortone.

Questa località rinomatissima sin dai tempi Romani, tenuta in gran conto di poi, e destinata anzi dai cessati Governi Italico ed Austriaco ed anche dal nostro, alle cure militari, fu acquistata da una Società che con ingenti spese vi costruì uno Stabilimento di primo ordine da rivaleggiare coi più noti della Svizzera e della Germania. Sull'efficacia delle Acque Termali e dei Fanghi, scrissero diffusamente nelle loro opere gl'illustri scienziati Morgani, Zecchinelli, Mandruzzato e Ragazzini.

Clima dolcissimo, aria saluberrima, panorama stupendo.

Lo *Stabilimento di Mont'Ortone* si trova nelle migliori condizioni igieniche, ed offre i vantaggi e le attrattive che non si troverebbero in nessun altro luogo di bagni nella Penisola. Oltre mezzo chilometro di passeggiate interne chiuse caffè sala di lettura, ecc.

Aggiungasi la fonte minerale detta della *Vergine*, conosciuta nei trattati farmaceutici Balneari, per la sua efficacia incontestata nelle malattie degli ipocondriaci, delle isteriche, delle erpeti e nelle malattie cutanee in generale.

DROGHERIA DI GIO. ACHINO

TORINO *Piazza San Carlo* | **ROMA** *Piazza Montecitorio, 116* | **FIRENZE** *Via de' a Arno*

GENERI COLONIALI

VINI SCELTI

d'Asti, di Marsala di Bordò, del Reno di Spagna, Champagne e Epernay

Vermouth dei fratelli Cora di Torino

LIQUORI FORESTIERI

[illegible], Assenzio, Maraschino di Zara, *Benedettino* di Fécamp, Rhum Giammaica, Cognac [illegible]

THE DELLA CHINA-ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

Conserve ed altri articoli inglesi, farine alimentari estere.

La casa Achino riceve direttamente dalle primarie case i detti articoli, e ne fa quindi la vendita tanto all'ingrosso che al dettaglio a prezzi moderatissimi — Vengono pure inviati a domicilio, secondo il desiderio dello acquirente.

COMPAGNIA DELLE MESSAGGERIE MARITTIME

DI FRANCIA

anticamente Messaggerie Imperiali

AGENZIA DI NAPOLI

Linea dell'Indo-China

Partenze regolari da Napoli ogni 14 giorni

Lunedì, 28 aprile il magnifico vapore

MEKONG

della forza di 600 cavalli, Capitano **CHAMPENOIS**, partirà per: Port-Said, Suez, Aden, Pointe de Galles, Madras, Calcutta, Pondichery, Singapore, Batavia, Saigon, Hong-Kong, Sang-Hai e Yoko-Hama.

Lunedì, 28 aprile, il vapore

PROVENCE

della forza di 600 cavalli, capitano **BRUNET**, partirà per Marsiglia direttamente.

Per passaggio e nolo dirigersi in Napoli all'Agenzia della Compagnia, Strada Molo, dirimpetto al Castello Nuovo, numeri 11, 12 e 13. A Messina al signor Noble ed a Genova al sig. Vanetti.

UN SIGNORE INGLESE

che possiede un modesto capitale desidera entrare in Società, o trovare una posizione ove impiegare il suo denaro e prestare l'opera sua come impiegato.

Dirigersi G. P. Sigg. Deacon's Agenzia d'annunzi, 154, Leadenhall Street, Londra. E. C.

ORE SOLITARIE

PROSE VARIE

DI

MEDORO SAVINI

Prezzo L. 2 — Franche per l'Italia L. 2 20.

Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 28, Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, n° 47 e F. Bianchelli, S. Maria in Via, num. 51-52.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

DI

OROPA

Aperto dal 15 Maggio a tutto Settembre

Per le domande rivolgersi in **Biella** al Dirett. dott. MAZZUCCHETTI.

SAXON

VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO

ouverts toute l'année

EAU BROMOIODURÉE

Célèbre bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.

Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

CURA RADICALE

delle malattie Veneree e della pelle

COL LIQUORE DEPURATIVO DI PARIGLINA del professore Pio Mazzolini di Gubbio

Effetti garantiti: 30 anni di felici successi ottenuti in tutte le primarie cliniche d'Italia.

Depositi: Roma, Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, [illegible] A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46, 47 e farmacia Ottoni via del Corso. Firenze, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; far. Pieri, Puliti e Forini; Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, 53; farm. Cannone e Curti, via Roma negozio Viappiani, via Roma, 203; Milano, far. Biraghi, corso V. E. e Agenzia Manzoni e Comp.; Torino, D. Mondo. Genova, Bruzza, Mojon Venezia, Zampironi. Livorno, Dunn e Malatesta, Contestini e Comp. Messina, fr. Talamo Palermo, Monteleone. Bologna, Bonavia. Modena, Gambaiseri. Reggio, Iodi Pavia, Ismoli. Pisa, Carrai. Siena, Parenti. Viterbo, Spinedi ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

Intorno al modo di custodire

I BACHI DA SETA

ISTRUZIONE COMPILATA DA L. LAMBRUSCHINI

Quinta Edizione riveduta dall'autore

In Roma, trovasi vendibile presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. — Prezzo L. 2 40.

Si spedisce franco in provincia contro invio di L. 2 60.

GLI AVVISI ED INSERZIONI

si ricevono all'Ufficio di Pubblicità di **A. TABOGA**, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso Piazza Colonna).

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. [illegible]